

CINEMA. In gara al festival «Il racconto dei racconti», dal 14 nelle sale

Garrone porta a Cannes il suo fantasy un po' horror

Il regista del kolossal da 12 milioni di euro: «Mi auguro che emozioni, ho scelto tre storie di donne»

Il racconto dei racconti nasce con l'ambizione di essere «un film per il pubblico prima che per i festival. Mi auguro che emozionerà, che resterà dentro. Io ho deciso di farlo in un momento in cui volevo mettermi nei guai: un fantasy in Italia, una scelta masochistica e un po' incosciente». Così Matteo Garrone presenta il kolossal internazionale, ispirato a *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile, «un autore che ho sentito subito familiare, un genio assoluto che ha ispirato i Grimm, Andersen, uno scrittore che dal '600 sembra parlarmi ancora». Il film sarà in concorso al Festival di Cannes il 14 maggio, il giorno stesso dell'uscita in sala in Italia in 400 copie da 01.

Con lui in corsa per la Palma d'oro anche Sorrentino e Moretti: «È un motivo questo di grande orgoglio, un segnale bello, mi auguro» dice, «che l'accoglienza sia buona per tutti e tre, così diversi».

Girato in Italia, in Sicilia e in Puglia, con un cast internazionale con tre protagonisti principali, Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones, John C. Reilly e con decine di altri attori e la partecipazione di Alba Rohrwacher e Massimo Ceccherini, è una produzione internazionale da 12 milioni di euro, con Garrone produttore in prima persona con la sua Archimede e la partecipazione di francesi, inglesi, oltre a Rai Cinema, ministero per i Beni culturali, **Apulia Film Commission**.

Garrone non nega la fascinazione per serie spettacolari come *Il Trono di Spade* e quel pubblico dichiaratamente spe-

ra di portare in sala. Ma dentro ci sono tanti altri rimandi, soprattutto artistici: «Mentre preparavo il film, lo studio era pieno dei disegni dei *Capricci* di Goya, grotteschi, macabri, ironici», spiega. E poi ci sono i preraffaelliti, i riferimenti cinematografici a Pasolini, all'*Armata Brancaleone*, a *Pi-nocchio* di Comencini, all'horror di Mario Bava, un vortice visivo in cui il regista di *Gomorra* e *Reality*, ossia quanto di più lontano possibile dal *Signore degli anelli*, spiazza e si mette in gioco. «Credo sia un proseguimento del mio percorso artistico: sono sempre partito dalla realtà per arrivare ad una dimensione fantastica, ora provo a fare il contrario partendo da racconti magici per portarli in una dimensione più concreta».

Di Basile ha scelto tre storie di donne. «Mi sentivo tranquillo nel restituire la ricchez-

za delle immagini del libro, ho una formazione pittorica e pensavo di farcela. Più complicato era il tema degli effetti speciali: volevamo che fossero artigianali e si vedessero e nello stesso tempo credibili per essere un fantasy horror». Ecco così che Garrone per cavarsela ha fatto costruire (in Italia) il drago marino, la pulce gigante e le altre creature mostruose del film e le ha messe sul set come protagonisti evitando di sovrapporli in post produzione. Uno dei temi è il desiderio, quello della regina di avere figli, della vecchia di tornare giovane, della principessa di sposare l'amato. E poi c'è la trasformazione dei corpi, «da sempre una mia ossessione» e Basile sorprende anche in questo «immaginando un lifting già nel '600» (un'anziana si fa incollare le pieghe della pelle per tirarla e sembrare una ragazza). ●



Il regista Matteo Garrone

